

L'ITALIA AL VOTO.

Berlusconi ha trascorso la vigilia in famiglia a Macherio. Sarà al seggio dopo le 19, per «rispetto» verso gli ebrei

Il Cavaliere sceglie Roma per il voto e la lunga attesa

Silvio Berlusconi voterà stasera dopo le 20 nel suo collegio di Roma al termine della Pasqua ebraica. Un week-end con la consegna del silenzio trascorso in compagnia della moglie, i figli, la mamma e la zia nella casa di Macherio. Dopo il voto tornerà nel superattico di via dell'Anima ad attendere i risultati delle prime proiezioni. In un grande albergo di via Veneto la lunga notte elettorale di «Forza Italia».

MICHELE URBANO

MILANO. Dove voterà il Cavaliere? Solo ieri il mistero è stato svelato. La sua scheda la metterà in un'urna capitolina. In quel collegio che lo vede contrapposto a Michelini e Spaventa o che forse è il test che teme di più. Si sa, all'immagine ha sempre tenuto. Sono i maligni a raccontare che qualche anno fa scatenò una caccia - a pagamento - per accaparrarsi tutte le foto che giravano per le agenzie. Ma, è ovvio, al risultato del duello nel collegio uninominale di «Roma 1» è particolarmente sensibile. Mai ragioni d'immagine furono così concrete. Non a caso ha fatto di tutto per scoraggiare gli elettori centristi di Michelini. C'è un incubo in agguato: l'eventuale vittoria del candidato progressista, ossia quel Luigi Spaventa, ministro ed economista doc, che Berlusconi ha sempre accuratamente evitato di affrontare in faccia a faccia elettorale.

Voterà a Roma

Stasera, infilate le tre schede nell'urna, il Cavaliere tornerà subito a casa. O meglio, nel suo superattico di via dell'Anima. Dove se ne starà rintanato fino alle 22.30 in attesa delle prime proiezioni. E poi? E poi magari farà un salto in via Veneto dove, in un grande albergo, tutto è già pronto. Maxi-schermi, sala stampa (30 tv straniere, compresa quella bulgara) e tanti ospiti, per la lunga notte elettorale.

Sia chiaro: il Cavaliere, come negli spot, non teme rovinose sconfitte senz'appello. Come si conviene al leader incontrastato di «Forza Italia», è capolista per la proporzionale in addirittura tre collegi: Napoli (Campania 1), Palermo (Sicilia 1) e ancora a Roma (Lazio 1). Insomma, la sua corsa al Parlamento è protetta da tre guanciali. L'interrogativo però rimaneva: dove avrebbe votato? Già, perché il Cavaliere per l'anagrafe è residente

a Milano. Non ad Arcore nella sua villa-quartier generale. E nemmeno nella vicina Macherio dove vivono la moglie e i figli. Per lo stato civile continua a rimanere milanese a tutti gli effetti. Ma se avesse scelto di votare all'ombra della Madonna avrebbe mai potuto mettere una croce sul nome dell'alleato-avversario Umberto Bossi?

Il suo staff ha dribblato la domanda fin che ha potuto. E così, rinviando rinviando, si è arrivati a ieri a mezzogiorno, quando il rebus si è sciolto con un annuncio di Filippo Pepe, il coordinatore della sua campagna elettorale: «Silvio Berlusconi voterà a Roma lunedì dopo le 20». Come mai dopo tanta riservatezza - motivata da ragioni di sicurezza - tale exploit di precisione? «La decisione di Berlusconi è significativa, perché il leader del movimento Forza Italia ha scelto di votare nella capitale d'Italia e nel collegio di Roma 1 dove è candidato per l'uninominale. Il dott. Berlusconi voterà in un seggio del centro di Roma domani sera (oggi per chi legge, ndr) dopo le 20, al termine della Pasqua ebraica». Fine? No, perché non approfittarne per aiutare un vecchio amico? E così, dimenticato che anche il sindaco Rutelli per solidarietà avrebbe votato dopo il tramonto, ecco la postilla finale: «Il leader di Forza Italia ha infatti voluto, come Marco Pannella, raccogliere l'appello lanciato dalla comunità israelitica».

Il Cavaliere tace

Parlano i suoi portavoce, tace il Cavaliere. E non perché le sue corde vocali - già sofferenti - sono state messe a dura prova da una campagna elettorale aspra su tutti i fronti, alleati compresi. «I miei collaboratori hanno calcolato che in questi ultimi mesi ho dormito tre ore per notte». Così il Cavaliere confidava la sua stanchezza (che

costringeva i truccatori a interventi sempre più raffinati). Quindi appena è scattata la quaresima elettorale è salito sul suo jet personale ed è tornato in Padania. A Linate, nella tarda mattinata di sabato, c'era già l'elicottero ad attenderlo. Destinazione: Milanello. Già, la squadra del cuore. L'unica presidenza salvata dopo aver felicemente tranquigliato il calice amaro della scelta politica e aver lasciato in buone mani (quelle dell'amico d'infanzia Fedele Confalonieri) la Fininvest di cui comunque rimane indiscusso padrone con il 100% delle azioni ben chiuse nella cassaforte di famiglia. Ha pranzato con giocatori, tecnici e dirigenti ma nessuna dichiarazione «politica». Un'ora di relax e poi via a completare un sospirato week-end di silenzio.

E ieri bis. Giornata tutta in famiglia. Nella grande villa di Macherio. La seconda moglie, l'ex attrice Veronica Lario, al secolo Miriam Bar-

tolini, 37 anni d'origine bolognese, è andata a votare molto presto per togliersi il pensiero. Anche lei per lo stato civile è residente nel centro di Milano. E così è uscita di buon mattino per consegnare la scheda in quelle urne che dovranno giudicare il marito. Quanto al Cavaliere, si è ben guardato dal mettere fuori anche solo il naso. In agguato c'erano fotografi e giornalisti. Stazionavano lì al tepido sole della più classica domenica di primavera ormai da ore. Inutilmente. Oltre i cancelli c'erano anche le guardie del corpo a proteggere riposo e privacy di Silvio Berlusconi aspirante premier. Che per tutto il giorno se n'è rimasto ben chiuso in compagnia della moglie, dei tre figli più piccoli, della madre Rosa Bossi e della zia. A pranzo tutt'insieme e poi la partita Napoli-Milan. Davanti agli schermi a bassa frequenza. A soffrire fino alla sconfitta.



Claudio Luffoli/Agf



La protesta dei radicali davanti al Messaggero

Alberto Pais

Spunto l'attacco al Messaggero che l'ha «collocato» a destra

Pannella e Fininvest rompono il silenzio elettorale

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Le reti Fininvest raccontano l'episodio in lungo e in largo. Radio radicale gli dedica le lunghe ore della giornata. Le agenzie battono freneticamente. Pannella manifesta. Emma Bonino pure. Non c'è tregua («elettorale»), quando la si vuole rompere. La giornata di domenica è calda. Il sole dardeggia su via del Tritone. Seduta alla turca sull'asfalto, davanti alla sede del «Messaggero», Bonino. In piedi, accanto alla edicola finto-floresale, la faccia arrossata del leader radicale. Comizio lungo. Come da copione. Chiede il sequestro del quotidiano romano perché, illustrando ieri in prima pagina le aggregazioni politiche e elettorali, ha inserito la lista Pannella (nell'ordine: Forza Italia; Lega Nord; Alleanza nazionale; Lista Marco Pannella; Centro sociale democratico; Unione di centro; Partito liberal democratico) nello schieramento di destra.

La manifestazione, cominciata alle quindici, va avanti. Sostenuta da qualche cartello dove viene inalberata la protesta contro la stampa. E le sue malefatte. Il traffico si ferma. Perlopiù rallenta. Domanda di un'ingenua signora: «Ma non doveva essere una giornata senza comizi?». Domanda respinta alla mittente. Il leader radicale incalza. «Il Messaggero», con quella prima pagina, con quel grafico così visibile, messo al centro dell'attenzione di qualsiasi lettore, ha compiuto un attentato ai diritti civili e politici dei cittadini italiani, un reato da Corte d'Assise. E massacrato, con la verità e con l'informazione, la nostra presenza politica e elettorale, la nostra storia, con una violenza della menzogna che sin-

tezzava molto bene un comportamento di quasi tutta la stampa.

Stampa ingrata e nemica. Promette il comiziante di voler strappare la sua tessera di giornalista italiano «dopo trenta e più anni di professione». Il danno, insiste Pannella, è «irrimediabile, immenso». «Noi non riteniamo che di per sé una qualsiasi collocazione, di destra o di sinistra, sia men che onorevole. Ma è una vergogna che ci si schierino in questo modo dopo aver pagato il costo altissimo di una solitudine elettorale, mentre si è candidati, i soli, contro i leader di Alleanza nazionale».

Per la verità, questa descrizione che ricorda i versi del poeta «Qua l'armi, qua l'armi! Sol io combatterò, procomberò sol io» è perlomeno controversa. Da solo, nei Riformatori-Lista Pannella, il dirigente radicale si presenta nel Collegio XXIV di Roma. Davvero contro Fininvest? Potrebbe anche sembrare ai più smalzati che sia lì, invece, a togliere voti al candidato dei progressisti, Missoni, il quale, appunto, si oppone al segretario di Alleanza nazionale. E poi, Marco Taradash, Elio Vito, Emma Bonino, Sergio Stanzani (per il Senato a Verona), Strik Lievers, Paolo Vigevano, Giuseppe Calderisi sono lì, in sette collegi del nord d'Italia, con il Polo delle libertà, sotto il simbolo comune di Forza Italia (che domenica così visibile, messo al centro dell'attenzione di qualsiasi lettore, ha compiuto un attentato ai diritti civili e politici dei cittadini italiani, un reato da Corte d'Assise. E massacrato, con la verità e con l'informazione, la nostra presenza politica e elettorale, la nostra storia, con una violenza della menzogna che sin-

installato in una sede della Lega Nord, fu costretto a andarsene con tutte le sue carte. Mistero gaudioso delle alleanze. «Ho parlato con Mancino e ha detto che si riserva di comunicare ufficialmente cosa intende fare. Dice che un governo non può smentire un giornale. Ma il governo non può assistere merte ai comizi di un reato e di una turbativa elettorale» ha continuato Pannella, sotto un cielo diventato limpido verso la metà del pomeriggio.

Dunque. Comportamento «barbaro, incivile, antidemocratico, da killer» del quotidiano romano e dei giornalisti «militanti, scaltrati e comunisti» i quali, evidentemente, stanno strangolando i seni, eroici, disperati professionisti, osservatori neutrali della realtà. Sono questi perfidi «militanti» a aver ingannato i lettori, le lettrici. Contro chi rivendica «una tradizione di sinistra, libertaria, antifascista». Per il direttore del «Messaggero», Mauro Anselmo, «non c'è stata malizia in una semplificazione grafica che contiene, come ogni semplificazione, una quota di errore. Pannella, che ha una propensione ai colpi di teatro, ha colto l'occasione per allungare di un giorno la campagna elettorale». Nel suo comunicato, il Cdr del quotidiano ha respinto «la strumentale offensiva provocazione messa in atto da Marco Pannella e da alcuni sostenitori della sua lista». Il candidato per i Progressisti nel XXIV Collegio, Eduardo Missoni, ha presentato un esposto per violazione del silenzio elettorale mentre la polizia, a tarda sera, cominciava a spostare (a braccia), portandoli via, gli assembrati radicali (è arrivato anche il direttore di «Studio aperto», Paolo Liguori, a offrire la sua solidarietà). Silenzio elettorale, addio.

Nessuna incertezza sul modo di marcare le schede, l'incontro con gli «exit poll»

«Votare con la nuova legge? Facile» Elettori ai seggi senza problemi

CARLO FIORINI

ROMA. «È stato semplicissimo, tre croci e via... più facile di un referendum, con tutto che io non ci vedo mica bene». Ha 73 anni la nonnina, e ieri s'è fatta accompagnare dalla nipote a al suo seggio, in Corso Vittorio Emanuele, Istituto Tecnico Gioberti. Il collegio è quello di Roma-1, dove la sfida è tra Silvio Berlusconi e Luigi Spaventa, con in mezzo Alberto Michelini. Lei non lo vuol dire per chi ha votato, rifiuta gentilmente di compilare il modulo che all'uscita del seggio le porge il ragazzo del Cirm, che è lì per realizzare l'exit poll per il Tg-2. «No grazie, preferisco di no», risponde lei. E racconta solo che ha votato tantissime altre volte, ma questa è stata la più facile. Una constatazione che fanno tutti. Girando per i seggi della città, da quelli del centro storico a quelli periferici di Bravetta o di via Boceca è un coro. Elettori, scrutatori e presidenti di seggio dicono che il nuovo metodo in fondo è semplicissimo.

Il ragazzo del Cirm, con un distintivo appuntato alla giacca è in agguato davanti al portone del «Gioberti», in Corso Vittorio. Ogni cinque persone che escono ne blocca una e gli propone di ripetere l'operazione di voto sul modulo

predisposto dall'Istituto di ricerca per gli exit poll che verranno rosi pubblici stasera dopo le 22. È lì da quasi due ore e gli hanno risposto solo in otto. Altri otto hanno rifiutato. L'operazione è segreta, chi accetta compila la scheda e la infila nell'urna. Ma c'è anche chi alla segretezza non ci tiene. In tre su otto dettano le risposte al ragazzo ad alta voce. E allungando le orecchie si scopre che il candidato progressista è in vantaggio. «Forza Italia per il proporzionale... Berlusconi per il maggioritario», fa scrivere sul modulo un signore sui 50 anni. Una signora sui 40 detta: «Pds e Spaventa». Poi tocca a un altro signore più anziano, 60 anni circa: «Ho votato Patto per l'Italia e Spaventa». Due a uno per il ministro. Ed è proprio l'ultimo voto, quello del signore più anziano, la chiave del possibile successo del ministro del Tesoro. Molto dipende appunto da come si schiererà l'elettorato di centro. E Berlusconi teme. «Quello Spaventa mi fa ridere», aveva detto il nove marzo scorso Berlusconi. Ma nelle ultime settimane non ha scherzato più. Gli scommettitori inglesi danno i due alla pari, ed è probabile che a decidere sarà una manciata di voti.

Dal seggio di Corso Vittorio

escono poi due ragazze. Una è alla sua prima volta, l'altra ha già votato. «Facile è facile, forse perché avevo le idee chiare», dice. E chi vincerà, secondo le due neofite del voto? Ci pensa la più grande a rispondere, stizzita: «La sinistra... ma solo perché imbrogliono, come hanno imbrogliato con Rutelli».

Dentro la scuola i componenti di un seggio confermano che votare è facile. «Abbiamo avuto pochissime richieste di chiarimenti e indicazioni», dice. «Poi non c'è la tradizionale folla di fronte ai manifesti con indicati i candidati. La gente arriva qui con le idee chiare».

«Qualche problema ci sarà forse quando apriremo le urne. Ma la gente sembra sicura, ci mettono anche poco a votare», dice uno scrutatore di un seggio di via Cardinal Oreglia, a Boceca - Scommetto che ci sarà chi ha messo due croci, una sul simbolo e una sul nome, soprattutto nei riquadri in cui accanto al nome ci sono più simboli».

In via Cavour, all'Istituto tecnico Michelangelo, ancora collegio Roma-1, è passata da poco l'ora del pranzo nel seggio. La giovane scrutatrice, spazza via dai banchi i resti di un pasto a base di tranzellini e birra e spiega: «Questa volta non c'è stato proprio nessun problema - nulla a che vedere con le comu-

nali di novembre - dice -. Allora uscivano fuori con la scheda in mano per chiedere informazioni, si poteva votare un simbolo e un candidato diverso. Soprattutto le persone più anziane impazzivano». Niente di tutto questo ora, con il nuovo metodo elettorale. Escono lui e lei, sui 35 anni. «Facilissimo, ma io sono avvantaggiato, lavoro alla Camera dei Deputati e mi sono occupato per lavoro proprio di questa legge elettorale», risponde lui. «Chieda a mia moglie». Lei conferma: «E poi l'hanno spiegato tante di quelle volte in tv che sbagliarsi è impossibile». Un'altra ragazza dice che è stato semplice: «Ma la mattina mi si è fermata a un millimetro dal simbolo di Rifondazione, volevo votare Pds che era quello sotto e stavo per sbagliarmi... ma è colpa mia ero ancora assornata».

Comunque chi si lamenta c'è sempre. «Ho votato a casaccio» - dice una signora sui 40 anni accompagnata da due amiche al seggio -. Non ho capito mica come funziona, ho guardato anche alla Tv ma non ho capito... e poi sono tutti uguali e non me ne importa nulla». Le sue amiche la guardano ridendo e la tirano via: «Ma dai, a casaccio? Mica avrai votato per Berlusconi?»

Abbonarsi è stragiusto

IL SALVAGENTE

“1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi...”

È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
 Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale
 numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop ar
 via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285
 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"